Sabato 2 Marzo 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 52

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Alla Turchia non costa...

Cento e cento giornali, tra cui parecchi anche di quelli che vanno o pretendono di andare per la maggiore, si divertono continuamente ad affermare sulle loro colonne che la guerra confinata in Libia, alla Turchia non costa affatto, o costa relativamente poco, mentre noi dobbiamo spendere ogni giorno dei milioni.

E l'affermazione semplicistica, benchè non dimostrata, ha trovato facile terreno nel pubblico italiano, come ogni altra affermazione adatta ad impressionare l'anima ingenua in senso sfavorevole verso coloro che reggono in quest'ora difficile i destini della Nazione.

E quindi questi critici da strapazzo si scalmanano a dimostrare che noi dobbiamo colpire in parti più vitali l'avversario per porre fine alla campagna guerresca, la quale continua così felicemente per le armi nostre.

Ma badiamo ai fatti.

×

La Turchia spende proprio poco per la guerra attuale? E chi è che sostenta le truppe regolari turche, che le paga, che invia continuamente rinforzi di uomini, d'armi, di munizioni, di viveri?

Chi è che paga gli irregolari arabi? Piove forse dal cielo la manna agli eserciti turco-arabi ed i loro duci si pascono forse di meditazioni coranesche?

D'aria non si vive: nè si tengono sottomessi dei soldati, armati di tutto punto e stipendiati, quando questi soldati non ricevono la mercede che è loro promessa.

L'arabo, che è traditore fin nell'intimo dell'anima, se non fosse pagato si rivolterebbe domani colla forza, ed assisteremmo allora allo scempio fra le milizie turche e gli irregolari arabi che porrebbe fine subito in modo impensato all'attuale conflitto.

Ed i viveri e le armi costano denari, nè deve riuscire facile al dissanguato governo turco trovare dei commercianti così longamini, che gli affidino merce per importi notevolissimi, se la merce stessa non fosse pagata a pronti contanti.

Noi abbiamo in casa nostra quanto ci occorre per l'esercito combattente; e da Napoli e da Messina e da Siracusa e da Catania inviamo facilmente alle truppe con una spesa normale quanto ad esse è necessario.

Ma da Costantinopoli a Tripoli e Bengasi vi sono quattro giorni di mare; senza contare che per le navi c'è anche il continuo pericolo assillante di imbattersi in una di quelle numerose e formidabili unità della nostra flotta, che incrociano per tutto il Mediterraneo, ed a cui bisogna arrendersi o davanti alle quali è giocoforza soccombere.

Ed allora coloro che si arrischiano a contrabbandare è ben giusto si facciano pagare ad usura e speculino sulla difficilissima situazione turca.

Non si affronta un pericolo così grave, una minaccia così potente per semplice sport oppure con la ricompensa che si da per un lavoro sicuro e scevro di ogni difficoltà.

Ed anche qui qualcuno deve pagare; e quel qualcuno non siamo certamente noi.

Si potrà quindi sostenere ancora che la Turchia resta indifferente fino a che noi limitiamo l'azione nostra in Libia e che i nostri avversari non si scompongono quasi?

O non vi pare dimostrato che la Turchia spende quotidianamente più di quanto spendiamo noi?

E non basta ancora. Il bilancio del Governo italiano è floridissimo, nonostante le maggiori spese, consolidato con una politica finanziaria prudente che da anni e anni è la forza maggiore e l'orgoglio della nazione nostra.

In Turchia non c'è, si può dire neanche bilancio: il fallimento dello Stato è sempre più vicino e le falle si aprono ogni giorno più larghe, come delle voragini spaventose.

⁂

Alle cannonate delle torpediniere incrocianti nel Mar Rosso contro i forti di Hodeida ha risposto come una eco formidabile dal deserto di Arabia. E la rivoluzione imponente, grandiosa, irresistibile, è scoppiata contro i soldati turchi che sono stati sgominati e messi in fuga. L'insurrezione nel Jemen continua ancora, sempre trionfatrice, come ridestando d'un immane fuoco covante le fiamme distruggitrici.

Un'altra volta la guerra all'interno strazia il vecchio impero dei Turchi e ne preavvisa del fatale crollo cui va incontro ineluttabilmente quella sconfinata vastità geografica che ha a Costantinopoli un simulacro d'impero nell'anarchia civile dei suoi governanti.

Freno dunque alle impazienze nostre, poichè noi combattiamo con la certezza di vincere e possiamo ben restar contenti dei posti già occupati che radunano più popolazione nel loro assieme di quanto quasi non abbia tutto il resto del territorio libico che occuperemo poi, liberamente, senza sacrificii di uomini ed incognite da risolvere e da superare.

Tanto, già, le gradassate dei Ministri turchi che invocano a Costantinopoli la guerra a tutt'oltranza contro di noi, sono cose che non si prendono più sul serio neanche in Turchia.

Ed anche questo, in fin dei conti, è tutto dire...

Tourquinet

LA GUERRA

Si confermano le proposte di pace

Il linguaggio favorevole della Stampa

Parigi, 1 — Il «Petit Journal» scrive: «E' stato stabilito l'accordo tra la triplice «entente», la Germania e l'Austria-Ungheria per l'intervento delle cinque grandi potenze a Roma e a Costantinopoli. Tale intervento si eserciterà simultaneamente nelle due capitali. Non si tratta di fare una mediazione, ma piuttosto di fare un assaggio preparatorio.

Le cinque cancellerie chiederanno all'Italia e alla Turchia a quali condizioni acconsentirebbero a discutere la pace.

Vienna, 1 — La «Neue Freie Presse» dichiara che l'Austria-Ungheria accoglie favorevolmente ogni scambio di vedute fra le potenze avente lo scopo di rendere possibili negoziati di pace tra l'Italia e la Turchia. Non si può ancora dire se sarebbero fatti passi ufficiali e quali.

Berlino, 1 — L'ufficioso «Lokal Anzeiger» riportando il comunicato intorno all'iniziativa delle 5 grandi potenze aggiunge:

«L'esattezza di questa informazione non va messa in dubbio. Si avrebbe quindi finalmente un'azione contemporanea delle Potenze, e giova sperare che essa sia coronata da successo.

Si deve anche sperare che la domanda a Roma riceva tale risposta da rendere possibile alle Potenze di seguitare la missione a Costantinopoli. In Italia non si potrà seguire con indifferenza l'opera delle grandi nazioni, molto più che essa sembra iniziarsi con l'apriorismo che nessuno tenterà di tangere l'assoluta sovranità dell'Italia sulle due provincie già annesse.

Nulla di nuovo a Tripoli

Tripoli, 1. (Ufficiale). — Nessuna novità. Si confermano le notizie dei grandi sforzi che fanno i turchi per mantenere uniti i gruppi arabi nel timore di una nostra avanzata, ma persistono sintomi non trascurabili di diserzione. Nessuna moschea è stata abbattuta o sta per abbattersi in Tripoli od altrove.

La calma a Beyrouth

Costantinopoli, 1. — Un dispaccio da Beyrouth annuncia che l'ordine è completamente ristabilito. Tutti gli stabilimenti sono aperti. La Banca ottomana ha consegnato al console tedesco perchè sia comunicata all'Italia una protesta contro il bombardamento dei suoi uffici.

ELEZIONI TURCHE

Lo stato d'assedio a Beyrouth

Londra 1, — Si ha da Costantinopoli che in occasione della campagna, elettorale, condotta violentemente dal comitato *Unione e Progresso* nelle prossime elezioni del parlamento a Costantinopoli si era constatato che la città di Beyrouth dimostravasi particolarmente ostile ai candidati del comitato stesso. Ora il governo di Costantinopoli profitta della recente azione navale italiana contro le due navi da guerra turche ancorate nel porto di Beyrouth per proclamare lo stato d'assedio in quella città allo scopo di facilitare le elezioni dei candidati del comitato.

I patriotti turchi non pagano le cambiali

Roma 1 — La Vita pubblica la notizia che a Smirne si è costituita una lega fra tutti i sudditi mussulmani. Questa lega s'intitola patriottica e impone per canone ai suoi associati di non pagare le cambiali agli italiani.

Questa è una — diciamo così — delle dimostrazioni del patriottismo turco. Ma non mancano altre che costituiscono vere e indegne vessazioni contro gli italiani, che non trovano protezione,

In verità è da chiedersi se non convenga loro meglio di farsi espellere!

Il leale contegno degli alleati

Quel che dice un giornale viennese

Vienna, 1 — Il «Neues Wiener Tagblatt» si compiace della proposta russa tendente alla soluzione del conflitto italo-turco come di un atto degno di encomio, al quale anche le monarchie alleate dell'Italia aderiranno, naturalmente a certe condizioni, in modo che gli stati alleati Austria-Ungheria e Germania non incorrano in alcuna contraddizione che possa danneggiare la Triplice alleanza.

Non può nè deve esservi alcuna apparenza che possa far sembrare che la Germania e l'Austria-Ungheria mettano i bastoni fra le ruote.

La politica dell'alleanza è chiara e nitida, e per quanto certi agitatori e *mestatori cerchino* di fare apparire la Triplice come non salda e come non *forte* internamente, l'atteggiamento della Germania e dell'Austria-Ungheria è di ciò una chiara smentita.

Certamente gli alleati dell'Italia faranno del loro meglio per mantenere la pace in Europa non solo, ma anche per cooperare a far cessare quanto prima è possibile la guerra in Tripolitania; soltanto però a condizioni che non ne abbiano perciò a soffrire la libertà d'azione e il prestigio dell'alleanza.

Gli italiani devono poter calcolare sui loro alleati come gli alleati, se ve ne fosse bisogno, farebbero calcolo sull'Italia. Nessuno si congratulerà col ministro degli Esteri russo più degli alleati dell'Italia, se egli riuscirà coll'aiuto delle potenze dell'Intesa a trovare una formula che corrisponda alla condizione di fatto e dica ai belligeranti la possibilità di cessare le ostilità e di riprendere le relazioni pacifiche.

Ciò non è soltanto il desiderio dei *circoli* dirigenti di tutte le potenze, ma altresì di tutti gli amici della pace in Europa.

La disgregazione del gruppo socialista

Gli on. Bonomi e Cabrini escono dal gruppo

Roma, 1. — L'on. Bonomi ha diretto al gruppo parlamentare socialista la seguente lettera: «Ora che si è ricostituita l'unità del gruppo e si è doverosamente riparata alla non equa secessione del 22 febbraio, sento l'obbligo di dichiarare che avendo affermato solo l'ossequio ai deliberati del congresso e non alle malevoli interpretazioni della maggioranza del gruppo, desidero attendere in disparte l'esito delle prossime assise del partito».

Anche l'on. Cabrini ha dichiarato d'allontanarsi dal gruppo.

Ancora tumulti all'università di Napoli

Napoli, 1 — Alle 11 gli studenti dell'Università si sono dati a rinnovare le manifestazioni di protesta dinanzi all'edificio universitario.

Questo era protetto dalle truppe e da agenti della P. S. Il prorettore prof. Piutti ha ricevuto una commissione di 10 studenti ed ha raccomandato la calma, permettendo agli studenti, che già in *gran* numero erano riusciti a penetrare nell'Università scavalcando i *cancelli*, di tenere un comizio nell'aula Magna. Quivi gli studenti hanno approvato un ordine del giorno da inviare al ministro Credaro. Usciti dall'Università chiedendo fra urla e fischi le dimissioni del rettore on. Bianchi hanno organizzato una passeggiata di protesta.

Sono seguiti parapiglia dinanzi al palazzo del rettore on. Bianchi ed alle cliniche.

LA FACOLTA' GIURIDICA ITALIANA

Vienna, 1. — A quanto la *Neue Freie Presse* viene a sapere da parte di circoli parlamentari, il governo ha già iniziato trattative con gli italiani per la facoltà giuridica italiana. Le trattative vengono dirette dal ministro dell'Istruzione. Vi sono parecchie proposte di mediazione e fra altro la formula del compromesso già spuntata a suo tempo, di *nominare* una sottocommissione speciale, per la discussione della questione della facoltà giuridica italiana.

Sinora non è stato raggiunto un accordo.

La trovata di un ladro per rubare sei biglietti da mille

Nantes, 1 — Stamane alle 11, un industriale di questa città, certo Pittard, fabbricante di pavimenti in mosaico usciva dal «Comptoir d'Escompte» ove aveva riscosso 6300 franchi e saliva in una casa vicina per vedere l'architetto allorchè si trovò di fronte ad un giovanotto di circa 30 anni che gli porse una carta: mentre Pittard la leggeva, l'individuo *gli gettò* sulla faccia un cartoccio pieno di escrementi; quindi approfittando del turbamento di Pittard, gli rubò i 6300 franchi e scomparve.

La polizia lo ricerca attivamente.

Camera dei Deputati

La discussione del Monopolio è finita

Roma 1. — Pres. Marcora.

Mirabelli, sotto segretario alla guerra, rispondendo all'on. Gazzelli dichiara che il ritardo del rilascio dei documenti richiesti dai veterani che aspirano all'assegno vitalizio dipende dal grandissimo numero delle domande. Assicura che il ministero attende al servizio colla massima diligenza.

Gazzelli raccomanda che si solleciti quanto più è possibile la concessione dell'assegno a questi benemeriti della patria.

Un'elezione annullata

Pres. legge le conclusioni alla Giunta per le elezioni sull'elezione nel collegio di Gerace Marina proponenti l'annullamento dell'elezione. La Camera approva.

La legge sul monopolio

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazioni.

Presidente rammenta che la discussione fu ieri sospesa dopo l'approvazione dell'art. 23.

Graziadei sull'art. 24 propone che il ministero entro due anni presenti un disegno di legge non solo per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza, ma anche per il suo coordinamento coll'Istituto Nazionale di assicurazioni.

Nitti, ministro, osserva all'on. Graziadei che il suo concetto è già implicitamente accolto nell'articolo.

Ferrero di Cambiano, trova superfluo l'articolo in quantochè il Governo può sempre, quando lo creda opportuno, presentare il disegno di riforma della legge della Cassa Nazionale di Previdenza.

Chiede poi al ministro che dichiari che le disposizioni dell'art. primo della *legge* presente non si applicano alla Cassa Nazionale di previdenza per tutte le operazioni a cui è autorizzato.

Il ministro *Nitti* conferma.

Dopo di che l'articolo 24 è approvato.

Si approvano dopo discussione gli art. 24 ter, quater e quinquies. Alla discussione partecipano Rubini, Crespi Ancona, Riccardo Luzzatto e il ministro Nitti.

Il Collegio di Alessandria vacante

Presidente comunica una lettera dell'on. Zerboglio il quale insiste nelle dimissioni. Dichiara vacante il Collegio di Alessandria.

Il 14 marzo al Pantheon

Il *Presidente* annunzia che il 14 marzo sarà celebrato al Pantheon un funerale in memoria del compianto Re Umberto I. La presidenza vi interverrà coi deputati che vorranno intervenire alla solenne cerimonia.

I lavori parlamentari

Giolitti, pres. del Consiglio propone che sia iscritta nell'ordine del giorno la discussione dei vari bilanci.

Abignente pres. della Giunta del bilancio dichiara che domani presenterà la relazione sull'assestamento del bilancio e quella sul ministero dell'interno.

La seduta termina alle 17.35.

Al Senato

Il codice di procedura penale

Roma 1 — Presidente Manfredi.

Prima di passare alla discussione degli articoli del progetto di codice di procedura penale prende la parola il ministro Guardasigilli, on. *Finocchiaro Aprile* che pronuncia un dotto discorso per illustrare i quattro libri del nuovo codice e rispondere ai vari oratori.

Molte osservazioni importanti — conclude il ministro — fatte nella presente discussione, hanno portato largo contributo al miglioramento del codice stesso e saranno dal governo tenute nel massimo conto.

Enumera brevemente le riforme che hanno carattere sociale e politico e sono state invocate dalla dottrina dalla legislazione comparata e dalla stampa.

Osserva che un ulteriore ritardo nella promulgazione di un nuovo codice di proc. pen. sarebbe esiziale e potrebbe far credere, dopo il nuovo codice penale, che le assemblee, istituite per fare le leggi, non possono o non sappiano provvedere a quelle fondamentali per la vita sociale. Conchiude con l'augurio che possa il nuovo codice di procedura penale inaugurare un altro periodo di progresso e civiltà per l'Italia. «Vive approvazioni».

Levasi la seduta alle 18.10.

Il solito sciopero tranviario napoletano

NAPOLI, 1 — I tranvieri del nord in numero di circa un centinaio si sono riuniti stanotte al Frullone di *Marianella*. Ivi dopo una lunga discussione, gli intervenuti che sono malcontenti perchè non sono stati esauditi alcuni loro «desiderata» hanno deciso di mettersi in isciopero a cominciare da stamane.

Notizie dal Friuli

Per la lotta contro l'afta epizootica

Diamo qui l'importante relazione del consigliere Provinciale conte A. Caratti, con la quale si propone di dare un contributo al Comitato regionale veneto contro l'afta epizootica:

Onorevoli Signori Consiglieri! Il Comizio agrario di Padova e le Cattedre ambulanti di agricoltura del Veneto, costituitesi in Comitato, hanno diretto alla Deputazione provinciale la seguente nota:

Ill.mo Signor Presidente della Deputazione provinciale di Udine — Questo Comizio Agrario e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Veneto, «gravemente preoccupati del perdurare della infezione aftosa nella Regione Veneta» e del disagio che deriva alla nostra industria zootecnica, ritengono necessario dare un indirizzo veramente scientifico alla lotta contro l'afta, per risolvere l'importante problema.

Facendo propria pertanto una proposta dell'Ill. Senatore prof. comm. Edoardo Bassini, questo Comizio e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Regione Veneta costituendosi in Comitato, hanno stabilito di «bandire un concorso perchè sia studiato il quid morboso, causa della infezione aftosa,» e quindi una vera e razionale profilassi, e così eventualmente una terapia nel moderno indirizzo (vale a dire: immunizzazione, sieroterapia ecc.)

Il concorso sarà indetto da questo Comitato coll'appoggio ed a nome di tutte le Istituzioni Agrarie del Veneto.

Il «premio per il concorso deve essere fissato in parecchie migliaia di lire,» affinchè sia così possibile sollecitare i molti studiosi a dedicare la *propria* attività esclusivamente a questo argomento.

Per poter raccogliere la somma necessaria «senza gravi sacrifici singoli,» questo Comitato si rivolge, oltre che ad agricoltori a tutti gli Enti pubblici ed a tutte le Associazioni agrararie della nostra Regione in modo che con lieve sacrificio di ciascheduna Amministrazione sia possibile costituire il *premio* rilevante necessario al concorso medesimo.

Confidiamo che la S. V. Ill.ma, conscia del problema che danneggia così gravemente la nostra agricoltura, vorrà aderire alla iniziativa di queste Istituzioni e «vorrà far approvare,» dalla Amministrazione che presiede, «un piccolo contributo di almeno L. 200» per concorrere alla formazione del premio onde indire il concorso sopra accennato.

Al fine di sollecitare il più possibile la iniziativa è opportuno che la «deliberazione venga presa nel tempo più breve,» ed il contributo, approvato da codesta On. Amministrazione, «venga subito versato a questo Comitato,» il quale s'impegna di informare gli interessati con resoconto speciale delle somme raccolte.

Il Comitato

Presidente onorario BASSINI comm. prof. EDOARDO, Senatore del Regno.

Come voi tutti saprete, l'afta epizootica dei bovini è malattia che produce danni gravissimi all'agricoltura ed al commercio del bestiame, e non per la mortalità, che di solito dà una percentuale trascurabile, ma per le sue conseguenze. Di carattere contagioso, quando viene importata in un villaggio, attacca tutti i bovini arrestando la produzione del latte, della carne e del lavoro. E quando la sua invasione coincide con la stagione dei lavori campestri le conseguenze di danno diventano enormi.

Questa brutta malattia ha visitato si può dire tutte le provincie dell'Italia settentrionale e centrale e la Lombardia specialmente, dove arreca annualmente milioni di danni.

Da un paio di anni a questa parte l'afta ha visitato anche parecchi comuni della nostra Provincia recando danni non lievi e se si giunse, per ora almeno, a circonscriverla, lo si deve all'opera sapiente ed energica dell'autorità incaricata alla sorveglianza dell'igiene pubblica del bestiame. Ma pur troppo si prevede che in seguito il male finirà coll'invadere l'intera provincia come invase le provincie vicine.

Il territorio italiano è certamente uno dei più fortemente colpiti da questa malattia e da ciò le continue difficoltà imposte all'esportazione del nostro bestiame dagli stati vicini i quali talvolta, col pretesto della misura profilattica, osteggiano notevolmente il commercio del bestiame italiano.

Manca una vera statistica dei danni prodotti dall'afta epizootica in Italia, però senza tema di esagerare si può ritenere che se l'infezione dovesse estendersi in tutto il territorio italiano e con la stessa intensità che ha colpito alcune provincie del Veneto, come pur troppo vi è probabilità, l'afta epizootica costituirà uno fra i più grandi flagelli dell'agricoltura italiana.

Lodevole quindi ed opportunissima l'iniziativa presa dal Comizio Agrario di Padova e dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Veneto per interessare gli studiosi, mediante un concorso a premio nella ricerca della vera causa del morbo.

La vostra Deputazione avrebbe preferito che il premio, di entità però assai maggiore a quella prefissa dal comitato, fosse bandito non solo per la ricerca del «quid» morboso, ma bensì anche per la ricerca del relativo rimedio, dimodochè il premio stesso non venisse pagato che a fine totalmente conseguito. Pur tuttavia, di fronte a questa iniziativa di un sistema che potrà facilitare tante altre importanti ricerche con gran vantaggio della scienza e dell'economia, e nell'intendimento di non turbare l'opera lodevole ed importante delle egregie persone che costituiscono il comitato, la vostra Deputazione vi propone di accogliere appieno la domanda del Comitato stesso e perciò sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale; vista la proposta 12 dicembre 1911 del Comitato Regionale Veneto per la lotta contro l'afta epizootica di formare un premio di parecchie migliaia di lire mediante contributi degli Enti pubblici e Associazioni di agricoltori onde bandire un concorso per studiare il «quid» morboso causa dell'infezione aftosa; letta la relazione della Deputazione provinciale; delibera di concorrere nella formazione di tale premio con L. 200 da pagarsi, a richiesta, al suddetto Comitato, prelevandole dal fondo stanziato in bilancio per spese impreviste.

da Varmo

Una minaccia di sciopero

I nostri lavoratori della terra, che sono finora stati pagati con 75 cent. giornalieri hanno domandato i seguenti miglioramenti: L. 2 al giorno per 8 mesi e L. 175 al giorno per gli altri 4.

I padroni hanno dichiarato di non poter accettare le proposte operaie e, nonostante le buone prestazioni del Sindaco che cercò di condurre ad un accordo le parti, non si addivenne a nulla di concreto.

Se entro lunedì, non si sarà deciso niente di nuovo, i lavoratori della terra che sono un centinaio circa, si porranno in sciopero.

da Gemona

Borseggiatore arrestato

1. *Quest'oggi* venne dai carabinieri arrestato certo Comisso Pietro d'anni 40 da Udine il quale nell'osteria «Alla Terrazza» aveva tentato di borseggiare Londero Giuseppe di qui.

da Cividale

Funerali

1 — Questa mattina seguirono i funerali del prof. Padovan, insegnante in questo Collegio Nazionale, e riuscirono una solenne dimostrazione della stima che l'estinto generalmente godeva.

da Tramonti di Sopra

Funerali civili

1 — Ieri ebbero luogo imponenti e solenni, in forma puramente civile, i funerali dell'operaio ventiquattrenne Pietro Crozzoli, immaturamente rapito all'affetto della famiglia che l'adorava. E' questo il primo funerale civile che è seguito nel nostro paese. All'estinto porsero commossi l'estremo saluto i segr. com. sig. Nicolò Carta ed il sig. Domenico Facchini.

da Villa Santina

Terremoto

La notte scorsa, per la terza volta in tre giorni, ebbimo la poco gradita sorpresa di venir risvegliati d'improvviso e scossi come le foglie al vento. Era il sig. terremoto. La scossa avvenne alle ore 24 ed assunse una certa entità. Malanni però nessuno; solo molta paura.

Cose del Comune

La «Patria del Friuli» del 28 scorso pubblica un articolo di cronaca sul deliberato dei socialisti d'invillino, deliberato che vorrebbe colpire il Sindaco del Comune il quale non vuole cedere alla ingiunzione di dimettersi.

Ma su questo argomento, sulla sincerità di certe mene, sui reconditi fini di esse e sul valore di alcuni nostri valentuomini, ritorneremo fra pochi giorni.

Per oggi dunque null'altro. *Ego*

da S. Vito al Tagliamento

Consiglio Comunale

1. Ieri sera ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio Comunale, nella quale furono approvati i seguenti oggetti:

1. Offerte a favore dei Sanvitesi combattenti in Africa.

2. Contributo a favore delle latterie sociali di Ligugnana e Savorgnano.

Inoltre è stato approvato il piano regolatore per la esecuzione dei vari progetti tecnici costituenti il così detto «progettone» salvo una piccola modificazione cioè l'ampliamento di una delle future vie.

Approvato il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1912.

Rubrica commerciale

Fallimento Coen in Belgrado

La ditta frat. Coen di Belgrado ha dichiarato fallimento il 16 febbraio. Il passivo ammonta a circa mezzo milione.

Le Case interessate sono invitate ad inviare i propri documenti al consulente legale della R. Legazione d'Italia in Belgrado avv. cav. Banko Davitcho il quale è disposto a curarne gli interessi.

Ditta Georges Devillieri - Nizza

Chi desidera informazione su tale ditta può farne richiesta alla Camera di Commercio.

Cronaca Cittadina

La Cucina Popolare di Udine nei suoi venticinque anni di vita

II.

La Cucina si riforma

Nella seduta che ebbe luogo nel 1905 si espresse il parere che la Cucina non dovesse ristarsi dalla sua benefica opera e molti azionisti rinunciarono alla loro quota, nel desiderio di incoraggiare anche materialmente l'istituzione.

Ma tutto ciò non bastava, e fu trovata necessaria una seconda riunione degli azionisti, nello stesso mese di marzo.

L'assemblea riuscì numerosa; e dopo animata discussione, respinta ancora e in via assoluta la proposta da taluni avanzata di passare alla chiusura della Cucina, deliberò invece di nominare una commissione che studiasse le riforme necessarie, approvando il seguente ordine del giorno del prof. comm. Domenico Pecile: «L'Assemblea degli azionisti della Cucina economica esprime i sensi di viva riconoscenza agli attuali amministratori per la loro opera attiva e volonterosa; deve però riconoscere che l'andamento odierno che dà luogo a costanti, se non rilevanti perdite, non può continuare senza pericolo dell'istituzione; onde si manifestano necessarie radicali riforme che valgano a darle nuovo indirizzo. Deferisce perciò le sue attribuzioni ad un comitato permanente costituito da 9 membri, di cui tre delegati dall'assemblea odierna, due dalla Giunta, due dalla Congregazione di carità, uno dalla Società dei Reduci ed uno dalla Società operaia, con piena facoltà di introdurre nell'istituzione tutte quelle radicali modificazioni che potessero valere a rivificarla e a darle un indirizzo che risponda ai bisogni del momento.

In caso che il comitato, o per dimissioni o per altra ragione dovesse rimanere incompleto, avrà esso facoltà, sentiti i preposti delle istituzioni sovraccennate, di sostituire i membri mancanti».

Successivamente venivano eletti: dalla *Giunta municipale* i signori Giuseppe Conti e Pietro Pauluzza; dalla Congregazione di carità i signori avv. Italico della Schiava e Luigi Pignat; dalla Società dei Reduci il dott. cav. Carlo Marzuttini; dalla Società operaia il signor Giovanni Bissattini; dall'assemblea i signori Giuseppe Morelli de Rossi, Francesco Minisini e Lodovico Diana.

Essi entrarono in funzione nella seduta dell'11 giugno 1905 indetta e presieduta dal Gambierasi, deliberando di assumere quel giorno stesso l'amministrazione della Cucina economica e nominando nel proprio seno i signori Diana, Pignat e Pauluzza con incarico di prendere in consegna quanto era di spettanza della Cucina e di assumerne la direzione e la sorveglianza.

Il signor Lodovico Diana, presidente.

La fiducia ritorna

Nella preparazione delle vivande si dovevano seguire altri criteri: la carne di maiale essere sostituita, per le minestre, da carne di testa di bue; essere usato il manzo di seconda qualità per il brodo e le razioni di allesso, usufruita la carne che aveva servito per le minestre, per preparare lo stufato con soffritto di lardo e aggiunta di patate e conserva di pomidoro; variarsi ogni giorno, per quanto fosse stato posibile, la qualità delle razioni; la economia negli acquisti doversi conseguire con compere di prima mano ed all'ingrosso. Il personale frattanto, andava cambiato in buona parte per ottenere la soppressione di cattive abitudini congiuranti contro l'ordine e l'economia; e scrupolose dovevano essere — così la sorveglianza e il controllo (fino allora del tutto mancante) sul personale, con particolare riguardo al modo con cui esso accoglieva e trattava il pubblico — come la pulizia dei locali e dei cibi.

E poichè il regolare e buon funzionamento dei servizi dipendeva indubbiamente dalla qualità e attitudini del personale, se *oculata* doveva essere la sua scelta, doveva d'altra parte essere anche migliorato il suo salario.

E a radicali riforme nell'ambiente della Cucina si doveva pure pensare, non appena fosse stato provveduto alla sistemazione e al sicuro consolidamente dell'azienda.

Questo, nelle sue linee fondamentali, il programma al quale s'ispirarono i tre direttori nello svolgimento dell'opera loro. E fu opera oculata, preveggente, instancabile; e perciò fortunata.

Il malcontento e la diffidenza che da vario tempo si erano infiltrati nel pubblico, cominciarono a modificarsi, a svanire. Tornò la fiducia e con la fiducia il concorso.

Mentre nel 1904 si erano consumate n. 111,869 razioni, nei primi sei mesi del nuovo indirizzo, e cioè dal luglio al dicembre del 1905, queste toccarono le 148,532 e raggiunsero, nel 1906, il n. di 193,859.

In conseguenza dell'aumentato smercio si poterono sanare i disavanzi degli esercizi precedenti e destinare gli utili residui a quei miglioramenti che le più urgenti necessità avessero *dimostrato occorrere*.

Il 16 novembre 1906 il Diana venne a morte; e la Cucina popolare perdeva inaspettatamente e con dolore colui che aveva saputo imprimerle col *nuovo indirizzo un alito fecondo di* vita alacre e salda.

A sostituirlo venne delegato l'altro direttore, sig. Luigi Pignat, già bene apprezzato per il particolare amore che *durante la presidenza Diana* aveva messo nel disimpegno delle sue funzioni.

Il signor Pinat, in seno al Comitato riunitosi ai primi del 1907, dimostrava *innanzitutto* la *necessità* di un nuovo statuto-regolamento, ed ebbe l'incarico di approntarlo; quindi esprimeva il parere che il Comitato, essendo venuti a mancare i tre membri *rappresentanti degli azionisti*, (Diana per decesso, Minisini e Morelli de Rossi per rinuncia) si trasformasse in vero e proprio consiglio d'amministrazione; e che mantenendo a nove il *numero de' suoi membri*, restasse parzialmente modificata la loro nomina nel senso che la Giunta municipale ne nominasse cinque invece di due e che gli altri quattro venissero *nominati nella misura* di prima dalla Congregazione di carità e dalla Società operaia e dei Reduci.

Ciò approvato, ed esperite le pratiche necessarie, nominavano a consiglieri: la Giunta municipale i signori Giuseppe Conti, Pietro Pauluzza, Pietro Marussig, Luigi Ricobelli, Enrico Zanello; la Congregazione di Carità i signori Luigi Pignat e dott. Giulio Cesare; la Società operaia il signor Giovanni Bissattini; la Società dei Reduci il dott. cav. Carlo Marzuttini.

In questo consiglio furono presidente il signor Pignat e segretario il signor Bissattini; mentre la direzione della Cucina era affidata ai signori Pignat, Marussig e Pauluzza.

Nella tornata del 23 ottobre 1908 il consiglio, per rinuncia del Marussig, si componeva dei signori: G. Bissattini, dott. G. Cesare, G. Conti, dott. cav. Marzuttini, P. Pauluzza, L. Pignat, E. Ricobelli, P. Scubli, E. Zanello.

In questa seduta veniva discusso e approvato lo Statuto-Regolamento provocato dal signor Pignat; si nominava questi presidente, e a lui e ai signori Scubli e Pauluzza veniva affidata la direzione della Cucina.

Dopo alcun tempo venne sostituito al signor Zanello il signor Alfonso Benedetti; e nel 18 febbraio 1909 al posto del dott. Marzuttini veniva eletto dai Reduci il sig. Luigi Conti che entrò a far parte della Direzione il 23 marzo stesso anno.

Avvenuta la rinuncia da consigliere del signor Pauluzza, lo sostituiva ed entrava a far parte della Direzione il cap. cav. Giuseppe Giacometti.

La Cucina si abbellisce e migliora le razioni

L'andamento della Cucina continuava col vento in poppa e non si doveva trascurare il periodo favorevole per accrescere con ulteriori provvidenze l'importanza e il credito della Istituzione. Ed a ciò il Pignat, incoraggiato e seguito da tutto il Consiglio e in particolar modo dalla Direzione, lavorava *a tutt'uomo* fin dai primi giorni del suo avvento alla presidenza, nel 1906.

Si doveva arrivare a convincere la cittadinanza intera che erano ormai da bandirsi le ultime diffidenze, da non più ascoltarsi le poche voci discordanti che tentavano tuttavia di fomentare il discredito contro la Cucina, la quale aveva ormai il diritto alla *intera confidenza di tutti* ed era in grado d'invitare a sè non soltanto la gente universalmente riconosciuta disagiata, ma tutti coloro cui premesse un risparmio di tempo.

Assicurato per tal modo il credito e il valore intrinseco della Cucina, occorreva finalmente provvedere alla proprietà della sua veste esteriore, e affrontare con coraggio ogni difficoltà finanziaria per il riordinamento e l'abbellimento dei locali; nella convinzione che il buon assetto degli ambienti e dell'arredamento, essendo l'espressione di quei coefficienti igienici e di decenza che ormai costituiscono l'appannaggio del moderno progresso, doveva contribuire ad una *maggiore* frequenza e conferir più decoro all'istituzione.

Nel dicembre del 1908 si incominciarono i lavori, affidati alla ditta F.lli Tonini.

Il locale ad uso cucina e i refettori vennero pavimentati con piastrelle di cemento, e sulle pareti della sala maggiore e della cucina si applicarono pure piastrelle di cemento verniciate, per l'altezza di metri due e mezzo. Così si rendeva possibile una larga quotidiana lavatura di tutti gli ambienti, i quali avevano assunto un aspetto *gaio e decoroso*. Ogni locale fu provvisto di fontanini a tipo ascendente con vasche di pietra levigata per la raccolta e lo scarico dell'acqua. Con tale introduzione veniva soppresso l'uso dei bicchieri per la bibita dell'acqua e si rendeva possibile la pulizia, almeno sommaria, dei meno propri fra i concorrenti.

Ad eccezione delle uova e del latte che pure sono distribuiti, come dieta speciale, dalla Cucina, e che variano nei prezzi a seconda del mercato, tutte le altre razioni furono portate al prezzo unico di dieci centesimi e le verdure, come piatto di contorno, a cinque centesimi.

Giova notare che una razione di carne era venduta a quindici centesimi e che allora si distribuivano anche razioni di formaggio.

Già coll'amministrazione Diana si era creduto di unificare nel prezzo anche la carne, e di sopprimere invece la vendita del formaggio. Con l'amministrazione Pignat, che mantenne come base *il sistema trovato*, si pensò invece di offrire la possibilità di accesso alla Cucina anche agli ammalati e ai convalescenti, e per questo vennero preparati a parte il brodo e minestre o diete speciali (*dietro ordinazione*) e son pronti, come si disse, le uova e il latte.

Conferita la descritta proprietà agli ambienti, assicurato il regolare funzionamento tecnico e amministrativo della Cucina, si poteva con *compiacenza* ed orgoglio chiamare il pubblico a visitarla e a frequentarla. Per ottenere questo scopo che tendeva a far entrare l'istituzione nel dominio di tutti, occorreva che anche coloro i quali non avevano interesse diretto venissero a prendere visione personalmente del come era tenuta l'azienda nei riguardi della tecnica, dell'igiene e della contabilità.

Perciò venne presa la deliberazione di concedere alla Cucina la facoltà di tenere qualche banchetto, e ciò non mai a scopo di lucro ma di sola propaganda e di richiamo in via del tutto eccezionale.

Addirittura memorabile fu quello servito nel 27 novembre 1908 alla «Società Tarvisium» venuta in gita fra noi, di oltre 650 coperti.

Sono degni di nota, fra gli altri minori, il banchetto tenuto in occasione della elezione a deputato di Udine dell'on. Girardini nel maggio 1909, al quale parteciparono notabilità cittadine e della provincia, quello che tenne la Società dei Reduci, nel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale. Come pure un pranzo venne dato *dagli imprenditori* dell'arte muraria e da privati a propri dipendenti.

Il Consiglio pensò inoltre di diffondere in città e nel contado una pubblicazione che facesse risaltare in modo chiaro, *semplice e convincente*, gli scopi e la indiscutibile utilità dell'istituzione.

Essa, estesa dal consigliere d.r Cesare, venne stampato in opuscoletto contenente anche lo Statuto Regolamento e distribuita a migliaia di copie nel febbraio e marzo del 1909.

Il Consiglio dei Farmacisti

Mercoledì scorso si riuniva per la prima volta il Consiglio dell'ordine che è il primo costituitosi in Italia.

Presiedeva la seduta il signor De Candido Domenico, Consigliere Anziano.

Dopo data lettura della Legge e del Regolamento, che diede luogo ad animata discussione, si procedette alla nomina delle cariche.

Venne eletto a Presidente Serafini Cav. Gio. Batta Tarcento e Segretario Trebbi Dott. Ardiccio: a Tesoriere Viviani Gaetano ed a senzi dell'Artic. 27 del Regolamento in mancanza del Presidente funzionerà come tale il Consigliere Anziano.

Vennero spediti telegrammi alle S. S. Ecc. *Giolitti* e *Credaro* ed uno speciale al Pref. Spica dell'Università di Padova che può considerarsi il padre intellettuale dei Farmacisti del Veneto.

Società Dante Alighieri

La gentile Signora Gemma Michelini per onorare la memoria della compianta Elena Beltrame versò alla Dante Alighieri la somma di lire cento. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Tiro a segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci„

Ecco l'orario programma fissato per Domenica 3 corr. al *ricreatorio* «Carlo Facci». Marcie ed evoluzioni ginnastiche — Esercizi ginnastici collettivi — Giuochi all'aperto.

Un piccolo incendio in via Aquileia

Questa notte la signora Menazzi Angela abitante in via Aquileia nel rincasare dopo il teatro s'accorse che alcuni vestiti bruciavano. Diede subito l'allarme, ed il fuoco in breve fu spento.

Così le vesti andarono bruciate anche 700 lire e la donna credette che il fuoco fosse stata appiccato dai ladri i quali rubatili i quattrini avevano così tentato di fare scomparire le traccie della loro mala azione. Ma tale versione si dimostrò del tutto *inconsistente* alle indagini della P. S.

L'OPERA DI UMBERTO CARATTI PER I MAESTRI E PER LA SCUOLA

Annibale Tona ci favorisce le bozze del seguente notevole articolo su Umberto Caratti, articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero dei «Diritti della Scuola»:

E' stato un schianto improvviso, e ancora i nostri cuori non si riaanno dallo stupore angoscioso. Era nella pienezza delle forze, al vertice del suo cammino; pareva la vita stessa, nella sua espressione più gagliarda e battagliera: ed è caduto, fulminato, a quarantasette anni! La morte lo ha ghermito là dov'era la virtù precipua del suo mirabile organismo; là donde usciva quella voce eloquente che s'era levata per ogni causa di verità e di giustizia, che tanti entusiasmi aveva accesi, tante anime aveva redente!

Che dire di lui che non sia già nell'animo di tutti? Ascoltiamoci dentro; ricerchiamolo in questo smarrimento che ci fa muti, in questo tumultuare di ricordi, nel rammarico che ci prende di non esserci potuti chinare con tenerezza di figli sul suo letto di dolore, nell'impulso che ci raccoglie tutti, in ispirito, intorno alla sua tomba.

Tre anni di ansie, di speranze, di lotte comuni avevano stretto fra lui e noi un vincolo di amore che solo la morte poteva distruggere. Anche lontano, appartato, Egli rimaneva sempre nostro: lo sentivamo *vicino*, ricorrevamo al suo consiglio nei più gravi momenti; ed Egli godeva del nostro ricordo, custodiva gelosamente il nostro affetto come uno dei pochi conforti della sua vita tempestosa!

Ora non più! E qualche cosa mancherà sempre, nelle nostre battaglie e nei nostri trionfi; l'Unione porterà sempre nel cuore questa ferita che dà sangue.

Egli era stato l'alfiere prode e gentile della nostra organizzazione; colui che ne aveva bandito il nuovo vangelo per le terre d'Italia, che ne aveva esaltata la *forza* e la poesia in faccia alla nazione immemore. Chiamato a ricevere il nostro vessillo dalle mani di Luigi Credaro, in quel memorando Congresso di Perugia in cui *Gabriele De Robbio* aveva additato alla classe un più vasto campo d'azione, Egli lo aveva impugnato con fervore garibaldino, e ci aveva guidati per la nuova via, attraverso mille insidie, diritti e sicuri alla meta.

Furono quelli gli anni eroici della nostra organizzazione. La sua ancor debole compagine, non usa al cozzo delle lotte sociali, avrebbe potuto sfasciarsi o venir travolta nel *gorgo* delle pubbliche passioni. Ma c'era Lui al timone, col suo fermo polso e col suo occhio aquilino. Egli seppe incuorare i paurosi, sferzare i pusilli, frenare gl'impazienti; Egli seppe scuotere il torpore della pubblica opinione e respingere le inframmettenze dei partiti. E condusse l'Unione a essere una grande forza operante nelle correnti della politica e nella vita del Paese.

Risalgono a quei giorni le alleanze con le organizzazioni operaie e professionali e coi partiti democratici, la formazione di un Comitato parlamentare per la scuola, i primi abbozzi legislativi di quella grande riforma che doveva concretarsi più tardi nella legge Daneo-Credaro.

L'Unione raggiunge in quel tempo la sua piena efficienza; e mentre inizia una nuova struttura federale e propugna il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, e combatte per i colleghi della Calabria affamati dai comuni, e porge la mano *fraterna* agl'insegnanti italiani all'estero e alle educatrici dell'infanzia, fuori del suo seno propizia le speciali provvidenze per il Mezzogiorno, bandisce in solenni comizi popolari la crociata contro l'analfabetismo, dà la grande battaglia per la laicità della scuola.

Chi non ricorda il superbo dibattito del Congresso di Milano, in cui Umberto Caratti, alle intolleranze nere e rosse, oppose vittoriosamente la sua limpida e serena concezione dei rapporti tra scuola e politica, tra scuola e religione? E tutte le coscienze spassionate *furono con lui*.

Milano, Cagliari, Palermo, sono le tappe del glorioso cammino; e la tomba di Caprera è l'ara su cui vien consacrato il nuovo patto: Scuola e Camicia rossa!

* * *

Ma di questo orientamento deciso dell'Unione gli spiriti retrivi, le mezze anime si sgomentarono. Cominciò qualche deserzione; vennero le accuse, le calunnie, le trame nell'ombra. Accanto al grande albero della nostra organizzazione, nutrendosi alle sue radici, sorse una triste pianta che cercò di contendergli l'aria e la luce.

E allora il buon condottiero si mutò in apostolo. Corse di città in città, di villaggio in villaggio, dovunque lo chiamavano o era più grave il pericolo, mettendo a dura prova la sua fibra, dimenticando famiglia, professione, interessi, dando tutto di sè senza nulla mai chiedere. E dovunque egli passava, Cavaliere dell'Ideale, dovunque risuonava la sua calda eloquenza, nutrita di concetti robusti e sfavillante di imagini, la mala opera degli avversari si dissolveva per incanto, le menti si stenebravano, nei cuori si riaccendeva la fede.

Ah, non fosse che per questo ricordo, per esser degni di Lui che, non maestro, insegnò ai maestri come si lavora e si combatte e si soffre per la causa della scuola, noi dovremmo vergognarci, colleghi d'Italia, dei nostri abbattimenti, delle nostre diatribe, del nostro scetticismo, ed elevarci finalmente a quell'altezza morale che *formò* il sogno e il tormento della sua vita!

Tutto egli diede, e nulla mai ebbe! Gli anni della sua presidenza furono di oscura faticosa preparazione, senza il *sorriso* di una grande vittoria. Taciuto il Parlamento, dopo lo sforzo delle leggi Nasi e Orlando, e naufragando i tentativi degli «Amici dell'Alfabeto», nessun vicino miraggio allettava più i *maestri*, sì che molti di essi si rinchiusero in sè medesimi, stanchi, sfiduciati, sordi alla voce del Duce. Altri, all'audace mossa verso le correnti della Democrazia, risposero con le *defezioni* e i tradimenti. In fine, la reazione infuriante nel Veneto, sobillata dall'on. Giolitti, puniva Umberto Caratti del suo amore per la scuola e per i maestri strappandolo al suo seggio in Parlamento, dove pure egli era stato una delle figure più integre e delle promesse più fulgide del partito radicale.

Ma le amarezze che gli costammo, ma l'aureola del sacrificio che lo cingeva ai nostri occhi ce lo rendevano ancor più nostro, più caro e più sacro; come fanno oggi più accorato il nostro rimpianto.

I maestri, Egli lo sapeva, non dimenticano il bene ricevuto. Il suo nome, la sua imagine dolce e fiera, il ricordo del suo valore e della sua bontà vivranno sempre in noi, nelle pagine della nostra organizzazione, nell'eredità di pensiero e di esempio che Egli ci lascia. In ogni nostra battaglia invocheremo Lui; Lui sentiremo in ogni nostro impulso verso l'alto; in ogni trionfo della scuola riconosceremo la sua opera di precursore.

O Duce nostro, tu non volesti nè fiori nè ceri intorno alla tua salma; ma noi ti rechiamo un fiore che tu non sdegnerai: il fiore immarcescibile del nostro amore e della nostra gratitudine; e sull'urna delle tue ceneri agitiamo la fiaccola dell'Ideale.

Annibale Tona

Ancora del Bilancio Comunale

Il «Giornale di Udine» il quale a proposito degli stipendi degli impiegati si trova in dissaccordo con i suoi stessi amici (gli aumenti non furono forse votati *unanimente* dal Consiglio minoranza compresa?), dice che la maggior spesa per assegni al personale è di 38 mila lire. Ora osserviamo che di queste 38 mila lire, 20 mila rappresentano i maggiori salari al basso personale del Comune (spesa votata l'anno scorso, quest'anno divenuta esecutiva) sulla legittimità ed equità della quale non è dubbio alcuno, tanto è vero che anche su questo punto *minoranza e maggioranza furono d'accordo*.

Restano dunque per maggiori assegni agli impiegati la somma di 18 *mila lire, alle quali* devono esser sottratte 3 mila lire di trattenute; somma che rappresenta un vero e proprio atto di giustizia e di equità.

Le necessità della vita si fanno di *giorno in giorno* più dure e gravose, cresce sempre più il lavoro che agli impiegati si domanda e la mercede non deve crescere in proporzione?

Noi vorremmo che il «Giornale di Udine» rispondesse categoricamente a questa domanda:

Doveva proprio il Comune disconoscere questa equità, che pur tutte le aziende cittadine tutte le pubbliche amministrazioni, dallo Stato alla Provincia avevano riconosciuta?

E già che abbiamo nominata la Provincia, ci vuol dire, il «Giornale di Udine,» perchè non si accorge e tanto *meno si lagna* che essa sia andata aumentando di anno in anno per centinaia di migliaia di lire l'imposta fondiaria?

Ma il «Giornale di Udine» trova *comodo* tacer tutto ciò, per poter gridare la croce addosso agli impiegati e per attribuire all'Amministrazione peccati che non ha. Che se si vuol di chiamar colpa il ritocco alla tassa di famiglia votato due anni fa, si deve proprio dire che è stata una colpa felice.

Poichè esso ritocco — come quello sulla tassa d'esercizio — produsse lo sgravio di oltre mille famiglie che hanno piccoli redditi, e l'aggravio di un numero molto più piccolo di redditi maggiori.

E' poi semplicemente falso che da tre anni sia stato un fuoco di fila di tasse: la prima tassa, l'aumento della sovraimposta, è del 1911, e — questo si dice a proposito di sincerità — in quell'occasione la Giunta avvertiva delle difficoltà del bilancio, alle quali si pensava di far fronte o coi provvedimenti finanziariari, o con quell'allargamento della cinta daziaria che poi, a studi più maturi, si dimostrò inattuabile.

L'Amministrazione ha dovuti per molti anni sopperire a mille necessità a mille deficienze accumulatisi per colpa di Amministrazioni che non soddisfacevano ai bisogni d'un paese civile: e lo ha fato senza disturbare i contribuenti.

E' questo il *metodo facile e comodo*, di cui parla lo scrittore del «Giornale di Udine»?

E poichè questi, con la scusa di difendere le tasche dei contribuenti, perde tanto facilmente di vista la realtà delle cose, ci vuol dare atto che il cittadino udinese paga assai meno di quello di molte altre città che pur sono in condizioni non dissimili dalla nostra?

Vuol rileggere con noi la nota pubblicata in appendice alla relazione con la quale la Giunta accompagna il Bilancio preventivo? Dice quella nota:

«In mancanza dei dati sulla popolazione, secondo l'ultimo censimento e di quasi tutti i bilanci pel 1912, *gioveranno* in ogni modo a fissare qualche rapporto le cifre seguenti tolte dall'Annuario statistico delle Città italiane (anno III 1909-10, pag. 34-41), in cui sono esposte le quote per abitante di dazio, tasse e diritti, sovrimposta di molte città con riferimento ai bilanci 1909. Considerando, per maggiori analogie e per *maggiore interesse, soltanto* il Veneto con Mantova, rileviamo la seguente graduazione:

1. Venezia, carico d'imposte e tasse comunali	per	abitante	L.	40.13
2. Rovigo	id.	id.	»	38.20
3. Mantova	id.	id.	»	33.05
4. Verona	id.	id.	»	31.37
5. Padova	id.	id.	»	29.11
6. Treviso	id.	id.	»	26.72
7. **Udine**	id.	id.	»	**25.87**
8. Vicenza	id.	id.	»	23.38
9. Belluno	id.	id.	»	13.06

Ora col bilancio 1912, compresi i nuovi dazi e tenuto conto della popolazione accertata dal censimento 1911 la quota di Udine è salita a lire 28.38; ma è legittimo pensare che le quote degli altri capiluoghi di provincia non sieno diminuite dal 1909 al 1912, ma sieno invece, per cause corrispondenti a quello che hanno agito presso di noi, aumentate in misura pressochè equivalente; cosicchè sarebbe proprio arbitrario affermare la gravità particolare delle imposte comunali nel nostro Comune. Un'altra dimostrazione convergente a quella suesposta sarebbe possibile di fare per altre vie, e specialmente mediante il confronto delle tariffe daziarie, nuovi dazi compresi».

Ed oggi si tenta di montare l'ambiente per la tassa sui materiali da costruzione che alla fine renderà 25,000 lire annue al bilancio comunale!

Il «Giornale di Udine» vuol criticar tutto ad ogni costo. Qualunque cosa si faccia è lì pronto a gridare: «Beh questo è mal fatto!» Quando non si applicavano tasse e si aumentavano gli stanziamenti perchè i redditi lo permettevano, si gridava alla scarsa sincerità del bilancio, oggi che l'amministrazione, affronta con nuove tasse l'impopolarità, si grida che è metodo facile e comodo.

Alla fine, quelli che hanno molto criticata l'Amministrazione perchè non hanno affacciata o non affacciano una proposta concreta, pratica attuabile?

Perchè *non ci dicono* che cosa — con tutto il tempo e l'attitudine di cui dispongono il «Giornale di Udine» ed i suoi amici — si sarebbe potuto fare di meglio?

Bollettino delle finanze

Roma, 1 — Bonelli agente a Spilimbergo è stato *trasferito* a Pistoia: Santini da Udine a Caltanisetta, Molondi da Gemona a Prato.

L'eclissi totale di sole al 17 aprile

LONDRA, 1. — La spedizione astronomica inglese che si reca sotto la direzione del d.r Lockyer ad osservare l'eclisse totale di sole che si verificherà il 17 aprile, partirà da Londra il 22 marzo alla volta del Portogallo. Il d.r Lockyer sarà accompagnato dal suo assistente Mac Clean, e da due specialisti in fotografie astronomiche. La località precisa nella quale la spedizione giunta in *Portogallo* si fisserà non è ancora stata definitivamente scelta e dipenderà da alcune speciali osservazioni astronomiche e da delicatissimi calcoli che verranno eseguiti sul posto.

Poichè l'eclisse solare sarà visibile nella sua totalità per 2 secondi soltanto un piccolissimo errore nella scelta delle località potrebbe essere sufficiente per impedire o rendere insufficienti le osservazioni che si vogliono fare. Si crede che la località preferita dal d.r Lockyer sia situata a circa venti miglia al sud di Oporto e si trovi vicino ad un piccolo villaggio di pescatori.

Il d.r Lockyer spera di ottenere una *fotografia dell'aspetto* del Sole e della Luna nel momento preciso dell'eclisse.

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

Ieri sera la replica di Principessa dei Dollari ottenne un vivo successo.

Questa sera Primavera scapigliata, e domenica replica della fortunatissima Principessa.

Il problema sessuale

Il perchè di certe conferenze

Chiarissimo signor Direttore,

com'era da prevedersi, il ciclo di conferenze ch' io ho creduto opportuno tenere sulla questione sessuale, gli annunci di esse, e più che tutto i resoconti più o meno lusinghieri fatti dai giornali, hanno sollevato le discussioni e le osservazioni più disparate. E così mi vidi piombare d'un tratto addosso una selva selvaggia di biglietti e di lettere di plauso, di congratulazione e qualcuna anche, se non di biasimo, certamente di dissenso... Per questa ragione, e per null'altro, credo opportuno e doveroso mettere in chiara e perfetta luce le mie idee: per rispondere ad alcuni e per correggere in qualche punto l' idea formatasi nella mente di altri alla lettura dei resoconti dei giornali.

Francamente io credo che il problema sessuale possa e debba essere sollevato ed agitato per addivenire, se pur sarà possibile, ad una conclusione meno dolorosa di quella a cui ora siamo pervenuti con il silenzio glaciale e imperante dovunque: io credo che dopo un esame rigorosamente scientifico delle statistiche nostre sulla prostituzione e sulle varie forme di psicosi che da una vita sessualmente riprovevole posso discende, s'imponga la necessità di sollevare un grido di protesta e di sdegno, e di proclamare alto in nome dei supremi diritti dell'umanità, in nome dei doveri sacrosanti che ad essa incombono, in nome di ideali altissimi e di affetti profondi, che è ora di insorgere e di provvedere.

Ad ogni modo, comunque sia la cosa, io non vado discorrendo a destra e a sinistra, bene o male, dell'*opportunità di* seguire una via piuttosto che un'altra nel campo della vita sessuale... pubblica, non parlo di abolizione o di regime chiuso o di regime aperto; non parlo di malattie (chè non nè avrei la competenza) e tanto meno di profilassi igienica: io credo opportuno esporre e parlare ai giovani dai 16, diciasett'anni in poi dei pericoli a cui possono andare incontro con una condotta dissoluta o moralmente riprovevole. Quindi profilassi etica è quella ch'io intendo di fare, descrizione nuda, veritiera, non esagerata del male e delle sue inevitabili conseguenze.

E questa campagna ritengo opportuna e benefica oggi, non come inizio e propaganda per una istruzione sessuale collettivamente impartita, ma come mezzo per far sì che i padri del domani siano in grado di saper ispirare tanta confidenza nei loro figli da poter aprir loro cautamente, a seconda dello sviluppo fisico e intellettuale, il vasto e delicato campo del fenomeno generativo.

La meta da raggiungere è lontana e il cammino è arduo e difficile. Senza voler parlare dell'*indifferentismo* opprimente che ci circonda e della diffidenza e spesso della opposizione accanita e violenta che si può incontrare, a tutti diciamo una sola parola: siamo giovani e pienamente coscienti e convinti della bontà della lotta che sosteniamo: nessun ostacolo varrà a sbarrarci la via; siamo pochi e isolati, domani saremo molti, saremo falange: parliamo e scriviamo per il raggiungimento di uno scopo altissimo chè tutti dovrebbe affratellare in un fascino potente di amore e di pietà per tante miserie umane.

Non vogliamo, no, fare dei nostri giovani altrettanti «mezzi uomini», ma vogliamo che, forti nella loro integrità fisica essi possano alzare alta la fronte senza arrossire, possano guardare belli, spensierati e gai il sole della vita e della giovinezza, possano innalzare, così soltanto il cantico superbo della vita e dell'amore.

Altro che misoneismo e congiure del silenzio; una buona lezione di idealismo nel logoro organismo sociale non farà male a nessuno; si persuadano pure i nostri buoni avversari.... giovani e vecchi......

Perdoni, signor Direttore, se ho abusato della sua cortesia, ma se ci sarà bisogno l'avverto che tornerò ancora a disturbarLa.

Con i più vivi ringraziamenti mi creda

di Lei dev.mo

Mario Pettoello junior

Udine, li 2 *marzo* 1912.

Crediamo opportuno far seguire a questa lettera un qualche appunto. Nettamente divisi nel campo politico dalle idee del sig. Pettoello, possiamo bene incontrarci ed unirci in una lotta ed in una battaglia, come questa, fatta in nome dei più alti ideali di civiltà e di umanità.

Noi però, che sappiamo come alla causa morale che egli propugna vada non disgiunto quel senso di religiosità imperativa da cui conosciamo pervasa l'ascetica anima del collega del *Corriere del Friuli*, così ci permettiamo su questo punto di esprimere chiaro il nostro dissenso da lui. Ai ragazzi d'oggi, che saranno gli uomini del domani, si faccia della profilassi etica sul problema sessuale, ma al di fuori ed al disopra di ogni dogmatismo religioso.

Perchè altrimenti la campagna morale potrebbe parere un pretesto ed un mezzo acconcio più che altri, forse, a scopi confessionali e politici che ci avranno sempre sinceri e costanti avversari.

Tourquinet

Offerte per onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte di Giulia Tosoni Rubini e del co. Venier: Celotti comm. dott. Fabio lire 10; di Umberto nob. avv. Caratti: Tomaselli cav. Danlo 10, Celotti comm. d.r Fabio 10.

Sciopero di strilloni

Giornalisti che fanno i giornalai

Roma, 1. — Oggi essendosi i giornalai rifiutati di accettare il «Messaggero», la «Tribuna» ed il Giornale d'Italia» al prezzo di 3 centesimi e mezzo la copia anzichè di 3, i redattori ed i fattorini dei giornali suddetti hanno girato per Roma in automobile vendendo direttamente i giornali alla popolazione, fra gli applausi della gente.

Discussioni zootecniche

L'egregio avv. G. L. Mainardi ha pubblicata sulla «Patria» di ieri una seconda lettera del controverso problema del regolamento per l'approvazione dei tori. L'«Amico del contadino» dall'altro canto pubblica un'intera pagina in risposta alle *sdegnate proteste* (la frase non è nostra) del predetto dottore.

Chi legge l'articolo dell' «Amico» deve trovare qualche dissonanza fra le lettere che scriveva al Direttore di quel giornale qualche mese fa il d.r Mainardi e le lettere di oggi.

Abbiamo cercato di avere informazioni sulla curiosa controversia, chiedendone a varie persone che sono addentro nell'argomento. *L'origine di* questo dibattito, a quanto pare, deriva dal fatto che vi sono degli egregi specialisti in materia zootecnica, i quali intendono di avere una competenza assoluta, indiscutibile, una specie d' infallibilità, cosicchè i loro atti e le loro parole devono essere accettati come un dogma; e guai a coloro che si permettono d' interloquire sull'argomento, fosse anche per dar loro ragione. La zootecnia in provincia deve essere secondo le loro vedute, qualche cosa che li riguarda personalmente ed esclude qualsiasi ingerenza.

Venendo a precisare il lato pratico della discussione attuale, conviene ricordare che vi era un regolamento provinciale per l'approvazione dei tori, fatto dopo molto studio con le migliori buone intenzioni del mondo. Senonchè, nell'applicazione, il detto regolamento non corrispose all'aspettativa. Talune contravvenzioni, portate dinanzi ai pretori, diedero luogo alla dichiarazione della incostituzionalità del regolamento. La Comissione per il miglioramento bovino, anzichè affrontare subito una modificazione al regolamento stesso, che veramente s'imponeva, nicchiò alquanto; e intanto dall' «Amico del Contadino» venivano più voci che si permettevano di additare l'opportunità di questa modificazione. Da qui lo sdegno dell'egregio dott. Mainardi, o *forse di altri* che gli stanno vicino e che si dilettano di queste discussioni zootecniche più o meno serene ed utili.

La discussione tra il dott. Berthod e il dott. Mainardi *si svolge* specialmente per una questione di priorità, perchè non si sa ancora se la deliberazione relativa alla modificazione del regolamento, od almeno la notificazione agl' interessati, sia anteriore o posteriore alla pubblicazione dell' incriminato articolo dell'«Amico».

Per la verità dobbiamo soggiungere che un tenutario di stazione di monta di nostra conoscenza ci assicurava che fino a ieri — primo marzo — non aveva avuto nessuna comunicazione della strombazzata modificazione.

E guardandoci bene dall'entrare nei dettagli di questo che ci pare vada diventando proprio un uggioso pettegolezzo, ci limitiamo a concludere con quanto ci hanno detto più d' uno dei signori allevatori coi quali abbiamo avuto occasione di parlare: che, cioè, il problema zootecnico in Friuli ha tanto bisogno che tutte le forze si uniscano in un comune intendimento, che riesce lagrimevole il vedere sperperate delle energie in queste meschine quisquiglie.

Possano queste nostre brevi note non attirarci la scomunica maggiore!

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

UNA BAMBINA ABBANDONATA IN APERTA CAMPAGNA

Pres. cav. Silvagni - P. M. avv. Tonini
Cancelliere Febeo

(*Udienza antimeridiana*)

L'udienza viene aperta alle 10, avanti ad un pubblico piuttosto scarso.

La Tonini una donnetta piuttosto insignificante, siede nella gabbia, nascondendo ostinatamente il viso tra le mani.

Esaurite le pratiche di rito il Presidente inzia l'interrogatorio dell'accusata.

La Tonini risponde a stento alle interrogazioni del cav. Silvagni.

Essa racconta che poco prima delle vacanze di Natale, mentre si trovava a Padova allieva alla Scuola di Ostricia, si sgravò fuori termine d'una bimba alla quale impose il nome di Olga. Narra quindi d'esser partita da Padova dirigendosi a casa. A Codroipo sentitasi un po' male discese e si recò a prendere un caffè. Quindi andò in campagna dove abbandonò la piccina.

A domanda del P. M. avv. Tonini dice che la bimba era frutto dei suoi amori con un uomo sposato.

(*Udienza pomeridiana*)

Nell'udienza pomeridiana, dopo una lunga lettura di atti processuali, incomincia l'escussione dei testimoni.

Stradiotto Romano da Motta di Livenza residente a Goricizza di Codroipo. Narra che la domenica del 27 novembre recandosi a caccia per la campagna, sentì dei lamenti dei quali non sapeva rendersi ragione. Cercò e scorse una piccina avvolta in una fascia rossa: la raccolse e la portò in Municipio. Quindi ritornò sul posto col maresciallo e trovò degli indumenti da bimba sparsi attorno al posto dove la piccina era stata rinvenuta. Nella sera poi fu trovato uno scialle.

Il Presidente domanda alla Tonini come mai questi indumenti non fossero addosso alla creaturina, ma l'accusata non sa assolutamente dar spiegazioni.

Della Schiava Attilio sottocapostazione Vide l'accusata scendere alla stazione di Codroipo con un involto sotto il braccio che tentava di nascondere. Circa un'ora dopo rivide l'accusata senza l'involto ripartire per Udine — Dice che la Tonini era assai preoccupata ed agitata.

Zorzi Achille da *Goricizza* di Codroipo. Andò a caccia col Della Schiava; racconta del rinvenimento della bambina. La bambina era coperta con torsoli di granoturco per cui riusciva difficile vederla. Essa era disposta con la testa più bassa dei piedi.

Giurato prof. Zapparoli. Il terriccio che venne trovato sulla faccia della bambina era di quello che resta attaccato alle radici del granoturco o era terra scavata apposta?

Teste. — Era di quello che resta attaccato alle radici.

Pittuello Antonio guardia sala alla stazione di *Codroipo*. Narra che la mattina del 22 smontò a Codroipo dal diretto una donna che gli consegnò una valigia da tenersi fino a mezzogiorno. Invece essa partì alle 9. La donna cercava *poi* di nascondersi ed era assai eccitata.

Anelli Maria direttrice della Scuola d'ostetricia a Padova; ora alla Maternità a Bergamo. Narra che il sedici *novembre* la *Tonini* che era allieva interna del II.° corso accusò dei dolori di ventre e che per sollevarla le diede undici goccie di laudano. L' indomani la Tonini si sgravò d'una bimba che ritiene non nata a termine.

Avv. Driussi. — La Tonini è stata isolata dalle sue colleghe durante il puerperio?

Teste. — Sì, per ordine del professore venne messa in una sala appartata dal dormitorio comune, per evitare lo scandalo.

Prof. Chiaruttini. — Ha notato durante il puerperio qualche fatto anormale nella Tonini o nella bambina?

Teste. — Il parto è stato normale. La Tonini era preoccupata solo di non poter più frequentare la scuola.

Tomasini Ernesta da Zoppola. — Era allieva interna del II.° corso d'ostetricia a Padova assieme alla Tonini. Ricorda la fasi del parto e dice che la bimba nacque fuori termine. La Tonini le disse che avrebbe portata la bimba da una sua zia ad Udine.

Bertuzzi d. Giuseppe. — Visitò la bambina, e la trovò con dei segni di raffreddamento La fece allattare pulire, riscaldare, e quindi portare al brefotrofio.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

La réclame è l'anima del commercio.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
catarri acuti e cronici BRONCHITE TOSSI IN GENERE
Viene prodigiosamente guarita
Con le
Balsamiche Bolognesi
Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI E C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI E F.LLI VERONA
L. CORNELIO PADOVA
FARMACEUT. FRIULANA UDINE
OGNI SCATOLA DI 60 PILL. C.MI 225
SCATOLA DA 30 PILLOLE C.MI 125
SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO CON SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

La réclame è il commercio

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. **5.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Cura Primaverile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia composte; contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.
Cura di 30 giorni flacone L. **3** — Franco per posta L. **3.20** con istruzione
Chimico **LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)**
Depositario per UDINE: PLINIO ZULIANI

LE
Grandi Occasioni
AI
Magazzini "Brondino" - Venezia
CALLE FUSERI N. 4459

Giojelli
Orologierie
Argenti

PREZZI SOTTO IL COSTO

La Tipografia BOSETTI assume qualsiasi lavoro

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Filafura Alta Italia cerca per subito provetti attaccafili buona retribuzione alloggio prezzo mitissimo. Inviare offerte ad H 2226 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Incisore nonchè macchinista litografo cercasi. Offerte corredate document a T 421 V - Haasenstein e Vogler, Venezia.

20 lire, giornaliere possono guadagnare piazzisti articolo facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.
G. b. m. H., Lichtenegg, N 11 bei Wels, O-Oe.
Fabbrica Speciale di
MACCHINE PER FORNACI
Pezzi di costruzione per impianti a corda metallica e per trasportatori. — Impianti di trasmissioni secondo i più moderni sistemi di costruzione.
Proprio gabinetto d'analisi per l'esame dell'argilla, impiantato modernissimamente.

"TOOTH" ESTRATTO DI CARNE

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese

Barattoli di	1|16	di libbra	inglese	L. 0.[illegible]
»	» 1|8	»	»	» 1.[illegible]
»	» 1|4	»	»	» 2.[illegible]
»	» 1|2	»	»	» 4.[illegible]
»	» 1	»	»	» 8.[illegible]



Povero figaro - Che confusione
Col suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare,
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un *liquido rinfrescante e limpido ed interamente* composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato *risultati immediati e soddisfacentissimi* anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per à 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'*ittiolo canforato ammoniacale* (40 0[0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' *un rimedio scientifico*, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artitrici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola sell'Analotico, perfezionata *secondo i moderni* criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'*enteroclisma. Nessun* rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 6 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero *rimedio nella cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unicafabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la *forfora*, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 anticipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre il suo risultato perchè rinvigorisce* l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'*unica fabbrica Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. anticipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.